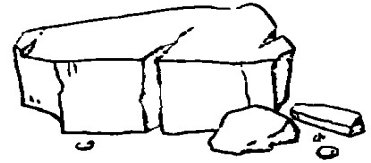


La Pietra Scartata



bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno IV – Numero **10** – Novembre/Dicembre 2009

Proponiamo in questo numero un ampio estratto della relazione introduttiva del presidente Marco Griffini alla XVIII settimana di formazione e studi di Ai.Bi. Amici dei Bambini (Cervia, 23-30 agosto 2009).

attraversare ancora la notte in attesa dell'aurora

di Marco Griffini

IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

Siamo alla XVIII settimana: quest'anno non l'abbiamo nemmeno intitolata! Ed è la prima volta che ci capita: quale significato attribuire?

- Una dimenticanza?
- La non necessità di farlo, in segno della continuità del nostro cammino formativo e culturale?
- Oppure una non precisa definizione del tema della settimana? Infatti, a ben guardare, pare che questa volta non vi sia un'omogeneità negli argomenti proposti.

Vediamo: adozione e scuola, o meglio i fuori famiglia e scuola; Giuseppe, padre adottivo; cittadinanza attiva ...

Ma che c'entrano fra loro? Lo potremo dire alla conclusione dei nostri lavori: io so solo che ogni anno che passa, diventa sempre più difficile tentare di fare il punto della situazione di Ai.Bi., cioè il momento storico che sta attraversando la nostra associazione e il nostro movimento. Perché – ricordo a tutti – che lo scopo di questa settimana è fermarsi per sette giorni a pensare, a discutere, a confrontarsi per poi ripartire per un altro anno di lavoro.

Ma perché allora diventa difficile fare il punto della situazione?

Voi sapete che questa mia relazione – tradizionalmente – riflette lo stato d'animo di chi la espone: e nel pensare a cosa trasmettervi, ho dovuto fare forza su di me, per non farvi partecipi di uno stato di eccessivo pessimismo! Per me il titolo della settimana avrebbe potuto essere: la notte oscura di Ai.Bi.! Ma come, il Presidente che parla sempre di speranza, di obiettivi da raggiungere, di risultati da conquistare, ora è pessimista? Ha perso la speranza?

LA NOTTE OSCURA DI Ai.Bi.: DI NUOVO?

È difficile dire a che punto siamo del nostro cammino! Abbiamo lanciato – con ritrovato entusiasmo la campagna “Cercò una famiglia” – e di questo dobbiamo ringraziare gli amici cinesi perché la campagna nasce proprio lì, in quei giorni, quando mi interrogavo sul significato della presenza di Ai.Bi. in Cina. Ma a che serve Ai.Bi. in Cina? Tutti bambini piccolissimi, bellissimi, sanissimi e una fila immensa di genitori adottivi di ogni paese. Perché stare in Cina? Ecco che nell’ultimo giorno di missione arriva la risposta: “nei nostri istituti il 60% dei minori ospitati è un bambino dai bisogni speciali e noi abbiamo bisogno di genitori speciali”. E noi di Ai.Bi. siamo qui!

Partiamo con entusiasmo, troviamo le famiglie per alcuni di loro, ma non... partono. Le procedure adottive sono anche loro speciali, nel senso che i tempi burocratici non considerano mai i bisogni speciali dei bambini! Come quel giudice di Scutari, Albania, che di fronte ad un bambino di 12 anni, in procinto di essere adottato da una nostra famiglia, decide di rinviare l’udienza di tre mesi, perché adesso non ha tempo e poi arrivano le ferie! Vogliamo anche parlare del Brasile e dei sette mesi di sospensione delle nostre attività di Adozione Internazionale perché ci manca un certificato di cittadinanza di una coppia di Roma e il Tribunale di Roma, per emettere la sentenza, deve rispettare i suoi tempi tecnici? E di là, in Brasile, decine di bambini di 8, 9, 10, 11 anni aspettano, aspettano: confrontate i dati delle adozioni fatte in Brasile nei primi sette mesi del 2008 rispetto a quelli del 2009: 40 contro 16, il 60% in meno!

La grande voglia di lasciar perdere tutto! L’avvento della notte e della sua insidia! Potrei continuare, paese per paese, ma mi sto rendendo conto che ripeterei per alcuni aspetti la relazione dello scorso anno e quella fatta all’assemblea di maggio 2009. Ci basti affermare che come lo scorso anno siamo ancora precipitati nella notte oscura – e forse non ne siamo mai usciti!

CERVIA 2008 - LA NOTTE OSCURA DI MARIA: L’ICONA DELL’ALLEANZA.

Ma come abbiamo imparato lo scorso anno la notte oscura è il tempo della riflessione, della meditazione, del ripensamento e della decisione. Nelle notti – e lo vedremo meglio giovedì contemplando la notte oscura di Giuseppe – specialmente noi padri – non so voi madri – passiamo in rassegna la nostra vita e i suoi problemi e sempre nelle notti prendiamo delle decisioni. Oramai siamo esperti delle notti oscure: quante ne abbiamo passate!

- ❖ La notte oscura di Gesù nel Getsemani e poi quella dell’abbandono!
- ❖ La notte oscura della scoperta della nostra sterilità
- ❖ La notte oscura della rivolta di nostro figlio e via di questo passo.

Ma sappiamo anche che ogni “notte oscura” insegna – a chi sa e vuole comprendere – una nuova strada; una possibile via.

Vi ricorderete che lo scorso anno la notte oscura di Maria ai piedi della croce ci ha insegnato a scoprire la via di una nuova chiamata. Ricordo – soprattutto a me stesso le parole che ci ha lasciato Rita Torti Mazzi “Dio non ci libera dal dramma, dalle difficoltà, semplicemente rinnova la chiamata”.

Abbiamo allora compreso che quando si alza un grido di abbandono, Dio cerca un alleato per salvarlo e abbiamo scoperto il senso della nuova chiamata: Dio ci ha chiamati ad essere i suoi alleati per salvare i bambini dall’abbandono della perdita di un padre e una madre. L’icona che le Benedettine di Orta San Giulio hanno realizzato per Ai.Bi. rappresenta il senso di questa alleanza.

Come alleati di Dio abbiamo accettato le sfide dell'alleanza: lottare per i diritti di ogni OFC, di ogni minore fuori famiglia, assumendo il relativo impegno politico per condurre le tre operazioni decise nella SFIDA PER L'ACCOGLIENZA:

1. rinforzare il movimento, creando una casa per tutti gli Amici dei Bambini, per tutti coloro che vogliono lottare con noi
2. aprire un dibattito politico all'interno del mondo non-profit per riscoprire il valore del volontariato e per arrivare ad affermare l'esistenza di un quarto settore
3. infine, portare i termini della sfida sul piano della globalizzazione culturale attraverso lo sviluppo dell'attività a livello internazionale. E qui in primis il Melograno e il suo potenziamento.

LA VALUTAZIONE dell'attività 2008/2009.

A distanza di un anno quale situazione ci si presenta oggi rispetto a questa sfida?

1. Rispetto al movimento e alla riscoperta del volontariato, la casa non è stata creata. Eppure eravamo partiti in "pompa magna" ...
2. A livello culturale Ai.Bi. rischia di rimanere da sola, isolata: altro che diffondere la globalizzazione della cultura dell'accoglienza! Intorno a noi vi è un mondo che ha fatto dell'Adozione Internazionale un mercato legalizzato se non tiri fuori dei soldi – e tanti – le Adozioni Internazionali non le fai. Si è purtroppo realizzata la profezia del buon "MAGNO", allora Direttore dell'Ufficio Centrale Giustizia Minorile, che la Convenzione de L'Aja del '93 non avrebbe risolto il problema del mercato, ma lo avrebbe legalizzato. Ora le Adozioni Internazionali, con buona pace della CAI, è diventata un "fai da te" autorizzato e legalizzato, ma dove il denaro è sempre il padrone. Abbiamo tentato, abbiamo lottato, ma se non abbiamo ancora perso su tutti i fronti, quanto meno la vittoria appare molto, molto aleatoria. Gli altri Enti Autorizzati (EEAA) fanno adozioni; Ai.Bi. tenta – sola – di portare regole, cambiamenti, onestà, legalità e le adozioni drasticamente diminuiscono.

Soli, fino a quando potremo resistere? Fino a quando soprattutto potranno resistere i nostri volontari in prima linea? Stiamo rischiando di perdere il nostro "ruolo storico", il ruolo che Ai.Bi. ha sempre avuto, nella breve storia dell'accoglienza di un minore abbandonato.

Certo che se penso al significato che per noi ha il termine movimento, si apre la strada della depressione. Rileggiamolo insieme "un movimento è qualcosa che mette in moto delle idee, una cultura, che nasce da una precisa identità dello stesso, interpretata da persone che a queste fanno riferimento e cercano di promuoverle con la testimonianza o ad attuarla con le opere".

Allora non è questa un'altra nostra notte oscura? E in effetti, - come dicevo poco fa – saremo chiamati a contemplare, in questa settimana, la notte oscura di Giuseppe.

LA NOTTE OSCURA DI GIUSEPPE: AL DI LÀ DELLA SPERANZA

Vedremo che vi è una profonda differenza con quella di Maria, contemplata lo scorso anno. La notte di Giuseppe è la notte della lotta. Qui non è sufficiente scoprire o riscoprire le ragioni della speranza; qui, - nella notte di Giuseppe, la sua prima notte - occorre lottare contro la realtà al di là della stessa speranza. Al di là della speranza: ma che senso può avere una frase del genere? Cosa vi può essere al di là della speranza?

Qualcosa che va al di là di noi, della nostra forza, della nostra debolezza, del nostro entusiasmo, della nostra prostrazione, qualcosa che non dipende più da noi: dalla bontà o non bontà delle nostre opere. E questo qualcosa ha un nome ben preciso: si chiama GRAZIA! È un qualcosa che va al di là della stessa realtà! Domenica scorsa ho trovato un passo della scrittura che mi è sembrato veramente illuminante per contestualizzare la situazione che sto cercando di rappresentare. È tratto dalla lettura di S. Paolo ai Romani (Rm 11,1-5):

Fratelli, io domando, Dio ha forse ripudiato il suo popolo? Impossibile. (...) Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio. Non sapete ciò che dice la scrittura? Nel passo in cui Elia ricorre a Dio contro Israele? "Signore hanno ucciso i tuoi profeti, hanno rovesciato i tuoi altari, sono rimasto solo e ora vogliono la mia vita". Che cosa gli risponde però la voce divina? "Mi sono riservato 7.000 uomini, che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal". Così anche nel tempo presente vi è un resto, secondo una scelta fatta per grazia. E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia.

Non sappiamo come Giuseppe abbia potuto sconfiggere, nella sua lotta, la realtà. Sappiamo solo che l'ha fatto, che vi è riuscito. E in quella notte non vi era solo la morte di un figlio - dura realtà da accettare, ma una realtà umanamente comprensibile. No, là vi era di più: vi era il tradimento, la delusione, il rammarico, l'infedeltà, l'inganno e la tremenda solitudine delle solitudini: accettare una realtà umanamente incomprensibile, assurda. La grazia l'ha preso per mano e l'ha guidato? È una domanda alla quale nessuno può rispondere: sappiamo che nonostante la realtà, Giuseppe è rimasto fedele ad una promessa!

Ed è ciò che Ai.Bi. sta tentando di fare, proprio in questa notte oscura che sta attraversando: restare fedele alla promessa fatta. Abbiamo stretto un'alleanza con Dio; collaborazione con Lui – all'opera della salvezza e a questa alleanza vogliamo, nonostante la realtà, rimanere fedeli.

SIAMO UN RESTO, UN SUO RESTO?

Anche a questa domanda è difficile, se non impossibile rispondere.

Posso solo osservare – e stupirmi – di fronte ai segni della Sua grazia: ed è questo il sentimento che mi pervade di fronte a certi fatti: stupore, solo stupore, quasi incredulità di osservare un fatto che realmente sta accadendo. Nonostante la realtà, sta accadendo proprio a me, di fronte a me! Incredibile! È qualcosa che va al di là della speranza, perché è certezza! E questi fatti sono stati numerosi, nei mesi appena trascorsi.

Quanto stupore quando Irene mi riferisce di un bambino da nessuno voluto, lo scartato degli scartati, che viene accolto da una nostra coppia? Non è forse questo un segno della grazia? Quante volte è successo quest'anno? Perché non facciamo una contabilità anche dei miracoli? Chi di voi non si ricorda lo stupore provato nel momento in cui ha adottato, nel nome di Gesù, i suoi figli? La Benedizione della sua adozione. Questo rito della Benedizione, questa liturgia che sta affascinando non solo noi coppie, ma gli stessi teologi, i liturgisti, che stiamo diffondendo in Italia e nel mondo non è un segno della grazia? Dove ci porterà questa riscoperta?

Lo stupore provato da chi, in Brasile, in Perù, in Colombia, in Bolivia ha accolto il nostro annuncio di salvezza e ci ha spronato a diffonderlo in tutti gli istituti religiosi dei loro paesi perché questo messaggio di salvezza fosse compreso ed accolto da tutti i missionari, le religiose, gli operatori? Quante volte abbiamo urlato la nostra rabbia, il nostro rammarico contro i fratelli di fede che tengono "prigionieri" nel limbo dell'abbandono migliaia di minori nei loro istituti?

Ora l'annuncio di Gesù abbandonato e il suo grido, la sua pretesa di essere riconosciuto "figlio" sta stupendo, sta scuotendo la coscienza di chi ci ascolta. Credo che ciascuno di noi – e vi invito a farlo – potrà raccontare i segni della grazia che lo hanno stupito nell'anno appena trascorso.

CHE FARE, ALLORA?

La domanda tradizionale che ci poniamo ogni anno. Credere che dalla "notte oscura" si può uscire, come ci hanno insegnato le due notti oscure: di chi si fida di Dio (MARIA), ma combattendo contro la realtà (Giuseppe). Credere nell'alleanza che abbiamo scelto, e viverla come veri e leali alleati. Il vero alleato, si fida ciecamente del suo alleato ed è, sempre, pronto a combattere al suo fianco. Anzi è proprio quando aumentano le difficoltà e sembra che tutto sia perduto, che si vedono i veri e leali alleati. E questo è il momento: l'alleato riparte con più motivazione, con maggiore entusiasmo, con rinnovata energia: "Tu sei con me, ed io sono con te".

“Lemà sabactàni?”

È uscito il fascicolo n. 4 coi seguenti contributi:

M. Antonieta PISANO MOTTA	MADRI CHE ABBANDONANO O MADRI ABBANDONATE?
Giorgio CAMPANINI	L'ABBANDONO NELLA STORIA
Francesco BELLETTI	IL FENOMENO DELL'ABBANDONO NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA
Silvano PETROSINO	DONO, ABBANDONO E LIBERTÀ
Davide PEZZONI	L'ABBANDONO NELLA STORIA DELLA SALVEZZA
Alberto COZZI	DIO PADRE ABBANDONA?



Scopri la Nuova rivista
semestrale per una cultura dell'adozione >>

La Rivista è in vendita nelle librerie Ancora e presso tutte le sedi di Ai.Bi. Amici dei Bambini
i fascicoli possono essere acquistati anche via internet
Per informazioni e abbonamenti: tel. 02988221

www.lapietrascartata.it

-

www.amicideibambini.it

«ogni bambino abbandonato sarà salvato»

dal Vangelo secondo Luca (Lc 3,4-6)

*Voce di uno che grida nel deserto: preparate la via
del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!
Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni
colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno
diritte e quelle impervie, spianate.
Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio.*

Commento

Siamo in piena spiritualità dell'adozione: un grido che richiama un altro grido. Dal grido dell'abbandono a quello della speranza!

Da quel *“Dio mio, Dio mio perchè mi hai abbandonato?”* (Mc 15,34) al secondo *“forte grido”*: *“Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”* (Lc 24,46).

Nel grido dell'abbandono, deserto popolato da milioni e milioni di voci di bambini abbandonati, è già insita la risposta se vi sarà chi saprà ascoltare ed accogliere il grido di almeno uno di loro. È un grido rivolto direttamente a ciascuno di noi; che interpella, nel profondo, la nostra responsabilità: *“da chi dipende il destino di quel bambino abbandonato?”*.

In prima persona sono chiamato a preparare la *“via della salvezza”*, a *“raddrizzare”* ciò che è andato storto, a rimediare ciò che potrebbe essere un male, trasformandolo nel bene più grande della mia vita.

“Accoglimi, voglio essere tuo figlio”: un bambino abbandonato è salvato dalla perdita del padre e della madre.

“Accoglici, vogliamo essere tuo padre e tua madre”: un uomo e una donna sono salvati dalla perdita del figlio.

“... E ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!”, del Suo amore per noi.

Preghiamo:

Nel 1° mistero

Preghiamo per i minori abbandonati perchè il grido del loro abbandono possa essere ogni giorno sempre di più ascoltato e accolto.

Nel 2° mistero

Preghiamo per i minori abbandonati, cosiddetti “*casi speciali*”, coloro che sono stati segnati nel corpo e nello spirito da qualche imperfezione, perchè anche il loro grido, seppur flebile e sommesso, possa essere ascoltato.

Nel 3° mistero

Preghiamo per i coniugi sterili, perchè possano scoprire e comprendere che la sterilità del loro corpo nasconde una stupefacente e formidabile fecondità.

Nel 4° mistero

Preghiamo per coloro che hanno scelto e deciso di accogliere il grido dell’abbandono perchè la forza della speranza li sostenga, passo dopo passo, nel cammino della loro accoglienza.

Nel 5° mistero

Preghiamo per tutti coloro che sono stati adottati perchè riescano a scoprire e comprendere che la loro adozione è un segno, vivo e concreto, dell’amore di Dio, della Sua salvezza.

Ogni primo sabato del mese, nelle comunità di Amici dei Bambini sparse nel mondo, viene recitato il Santo Rosario dedicato ai bambini abbandonati e dimenticati. Delle comunità presenti in Italia segnaliamo le seguenti occasioni per condividere la preghiera:

- **Bologna:** ore 17.00 presso la Parrocchia Santa Maria Goretti – via Sigonio, 16.
- **Maerne (Ve):** ore 17.45 presso la Chiesa Parrocchiale di Piazza IV Novembre.
- **Vallo Torinese (To):** ore 18.30 nella Chiesa Parrocchiale San Secondo.
- **Monghidoro (Bo):** ore 18.45 presso la Chiesa Parrocchiale S. Maria Assunta.
- **Milano:** ore 21.00 c/o Oratorio di Affori, piazza Santa Giustina angolo Viale Affori.
- **Corsico (Mi):** ore 17.30 - ogni prima domenica del mese - presso la Parrocchia Santo Spirito in piazza Europa.

